

Umuntu ngumuntu ngabantu

"Io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo"

8 - 22 dicembre 2022

Senegal

L'incontro con alcuni elementi della cultura africana (la famiglia, l'educazione, il concetto di persona, salute, malattia e cura...) sostando nella riserva naturale dell'estuario del Sine, incontrando i guaritori tradizionali, scendendo poi in Casamance per sostare nel villaggio di Coubanao coi suoi progetti di autosviluppo per poi adagiarsi sulle spiagge dell'Oceano Atlantico.



Associazione Teranga
Persona Viandante Migrante

Ubuntu è un'etica o un'ideologia dell'Africa sub-Sahariana che si focalizza sulla lealtà e sulle relazioni reciproche delle persone.

È un'espressione in lingua bantu che indica "benevolenza verso il prossimo". È una regola di vita, basata sulla compassione, il rispetto dell'altro. Appellandosi all'ubuntu si è soliti dire Umuntu ngumuntu ngabantu, "io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo".

L'ubuntu esorta a sostenersi e aiutarsi reciprocamente, a prendere coscienza non solo dei propri diritti, ma anche dei propri doveri, poiché è una spinta ideale verso l'umanità intera, un desiderio di pace.

«In Africa esiste un concetto noto come Ubuntu, il senso profondo dell'essere umani solo attraverso l'umanità degli altri; se concluderemo qualcosa al mondo sarà grazie al lavoro e alla realizzazione degli altri» (Nelson Mandela)

Il viaggio si propone di portare un gruppo di persone in Senegal per permettere loro di conoscere un diverso ambiente e un diverso approccio alla vita dell'umano.

Il gruppo avrà la possibilità di avvicinarsi in prima persona a un altro mondo, che è espressione di questo approccio e che ancora resiste, a suo modo, all'omogeneizzazione culturale imposta dall'occidente.

E' una opportunità di espandere la propria consapevolezza per arrivare ad intuire, prima ancora di capire razionalmente, le ragioni profonde che muovono altri umani nati in contesti differenti dal nostro. .

Questa edizione del viaggio segue quelle precedenti organizzate a partire dal 1996 (qui potete leggere le recensioni [Commenti dei viaggiatori - Associazione Teranga \(assteranga.it\)](#)) con un programma aggiornato in base alle esperienze passate e alle diverse collaborazioni attuali.

Il programma

In Italia

Il viaggio prevede due incontri preliminari in presenza (se il gruppo è formato da persone residenti nel raggio di 50 km da Reggio Emilia) o via web se si è più distanti.

Prevede poi un incontro di restituzione e rielaborazione al rientro. Gli incontri sono obbligatori per poter partecipare al viaggio.

Incontri preliminari:

- conoscenza tra i partecipanti e con l'organizzazione
- condivisione logistica: tempi, bagaglio al seguito. domande varie
- introduzione ad elementi chiave delle reciproche culture
- presentazione della comunità rurale di Coubanao e del progetto di raccolta fondi per la casa dei guaritori a Coubanao

Incontro di restituzione e rielaborazione:

- condivisione esperienza e osservazioni
- elaborazione osservazioni e orientamento interculturale
- accordi per un eventuale desiderio di approfondimento del sistema culturale e sociale
- accordi per l'eventuale volontà di partecipare alla rete di scambio con il Senegal e di raccolta fondi per la casa dei guaritori di Coubanao

L'intenzione è quella di proporre un viaggio che possa anche essere un orientamento per avvicinarsi al mondo africano con un'esperienza di crescita personale, per quanto minimale

Cerchiamo cioè di organizzare un percorso che permetta di entrare in relazione con il continente al fine anche di decolonizzare lo sguardo poiché pensiamo sia interessante aprire nuovi scenari di senso, basati sul riconoscimento dell'altro come essere umano uguale e differente da noi.

Itinerario in Senegal

È un itinerario che propone di immergersi sia nella natura che nella cultura africana e l'Africa è riconoscente e curiosa verso chi è interessato a incontrarla.

All'arrivo raggiungeremo il Sine Saloum (regione di Fatick) vicino al villaggio di Djilor Djidjak, in un luogo "spartano" ma piacevole ed energeticamente carico chiamato "Le bois sacré". Si tratta di una struttura di accoglienza e di formazione che è stata creata in una zona centrale del Senegal come riferimento per il gruppo di guaritori che tengono viva nel territorio la migliore espressione della medicina tradizionale, fornendo servizi per la salute alla popolazione del posto e ai visitatori stranieri abituali e occasionali.

Avremo poi tre fasi successive, nella **fase 1**:

- visiteremo la riserva naturale di Bandia. Si tratta di un parco naturale di più di 600 ettari dove vivono protetti molti erbivori africani, uccelli e coccodrilli.
- Faremo un'escursione di una giornata nell'estuario del fiume Sine. Sarà l'occasione per vedere da vicino l'ecosistema delle mangrovie con la sua ricca flora e fauna fluviale.
- Dedicheremo tre giorni ad una fase di conoscenza di alcuni elementi chiave della cultura africana: il concetto di persona, salute, malattia e cura, la famiglia e il sistema parentale, l'educazione. In questa fase faremo una presentazione antropologica di base e saremo ospiti di una famiglia Serere con cui passeremo la giornata per condividere il mercato, i pasti, la vita quotidiana poi incontreremo alcuni rappresentanti dei guaritori sérère (etnia autoctona) direttamente al "Bois sacré" per conoscere l'approccio al sistema di cura verificando anche la possibilità di incontrarli nei villaggi dove vivono e curano.
- Faremo una escursione di una giornata alla riserva naturale di Fathala dove, oltre ai grandi erbivori africani, vedremo anche i leoni. Il *gaindé*, il leone, è l'animale simbolo del Senegal. A Fathala ce ne sono 7 che vivono in libertà ma sono ammansiti dagli agenti della riserva che li curano e interagiscono con loro. Per chi volesse, c'è la

Associazione Teranga
Persona Viandante Migrante

possibilità di fare una emozionante passeggiata con una coppia di leoni arrivata nella riserva sette anni fa.

Nella **fase 2** ci recheremo a Ziguinchor capoluogo della Casamance. Il significato del nome è "loro arrivano noi piangiamo" riferito alla tratta negriera che ha interessato queste zone. Arriveremo sulle rive del grande fiume Casamance a circa 70 km dall'Oceano Atlantico. Alloggio e cena in paese

Il giorno successivo dopo una visita al paese partenza per Coubanao dove ci fermeremo nei due giorni successivi. Coubanao è un villaggio Diola nella foresta del Kalounay. L'Associazione KDES, con cui si è in relazione da più di dieci anni, ha sviluppato una serie di progetti di salvaguardia dell'ecosistema e di autosviluppo decentrando vari servizi (scuola, acquedotto, banca locale, servizi igienici pubblici, piantumazione mangrovie etc etc.)

Essendo stato coinvolto negli avvenimenti della guerriglia locale che interessò la regione, la Casa dei guaritori è andata semidistrutta e con questo viaggio si avvierà il sostegno alla sua risistemazione.

A Coubanao potremo poi incontrare alcuni guaritori Diola per integrare quanto fatto al Bois Sacré.

Nella **fase 3** ci recheremo a Cap Skirring sull'Atlantico dove sosteremo per bagnarci nelle sue onde e godere delle lunghissime spiagge. Visiteremo anche una scuola locale con una presentazione del sistema di



istruzione.

Associazione Teranga
Persona Viandante Migrante

Dall'aeroporto di Cap rientreremo poi al Nord con soggiorno a Toubab Djalao per poi prendere il volo per l'Italia

Il costo complessivo del viaggio, compreso il biglietto aereo e l'assicurazione viaggio, è di 2200 euro

Il viaggio è organizzato dalla Associazione Teranga (www.assteranga.it) che lo propone ai suoi soci in modo tale da contenere i costi. Occorre quindi fare la tessera associativa (costo 10 €).

Il costo totale comprende_

- Biglietto aereo valido un anno
- Assicurazione internazionale
- Vitto, alloggio, trasferimenti
- Organizzazione
- Accompagnamento in Senegal
- Incontri in Italia

Sono escluse dal costo complessivo le eventuali spese voluttuarie personali (regali, bevande particolari etc).

NB: Programma e costi potranno subire cambiamenti in caso di variazioni nella logistica (orari, trasporti via terra, voli etc)

Accompagnamento

Claudio Cernesi: terrà gli incontri in Italia e accompagnerà in Senegal. Frequenta l'Africa dal 1983 iniziando a proporre viaggi conoscitivi dal 1998. Al centro della passione per l'Africa c'è il concetto di relazione che colloca l'umano nel contesto del vivente visibile e invisibile senza separazione. Si occupa di relazioni interculturali nel campo della ricerca e formazione ed è stato docente Università di Modena dal 2001.

Amadi Senghor: accompagnerà il gruppo in Senegal e oltre a essere il gestore de "Le bois sacré", quindi l'ospite principale del soggiorno nel Sine Saloum, è da più di 20 anni la persona che affianca i guaritori Sérère nel loro lavoro e li aiuta a interagire con le strutture sanitarie convenzionali e con i visitatori stranieri. Amadi parla anche italiano.

Per informazioni o iscrizioni: mail teranga@tiscali.it tel 3472791863

PARLANDO DI MEDICINA TRADIZIONALE AFRICANA

Saper gestire dentro di sé i disfunzionamenti propri e dell'ambiente esterno è ciò che fa di un essere umano una persona

I dispositivi di cura tradizionali costituiscono la principale risorsa di salute per le popolazioni dei paesi emergenti. L'OMS stima che l'80% delle persone in caso di necessità fa ricorso alla Medicina Tradizionale per la sua migliore accessibilità geografica, culturale, economica e ambientale. Ma la modernità minaccia la sopravvivenza di questa fondamentale risorsa. Fondamentale non solo per l'Africa.

Le riunioni iniziano con una preghiera rivolta a Dio e terminano con un augurio di successo, rivolto all'azione dell'uomo subordinata, in ogni caso, al volere di Dio

Il fenomeno della loro apertura verso forme moderne di organizzazione, come per esempio le associazioni che hanno costituito per occuparsi meglio della salute delle persone e dell'ambiente, o come la collaborazione con i servizi sanitari di medicina convenzionale, è assai recente e frutto di una sollecitazione che arriva da varie parti delle comunità sociali a cui appartengono.

"Non arriviamo al mondo completamente formati.

Impariamo come pensare, come camminare, come parlare, come comportarci, come diventare esseri umani, attraverso altri essere umani.

Abbiamo bisogno di altri esseri umani per essere a nostra volta umani.

Siamo fatti per la condivisione, siamo fatti per la famiglia e l'amicizia, per esistere in una "tenera rete di interdipendenze" (Desmond Tutu in Battle 1997, pg.65).

Forse nelle frasi di Desmond Tutu, commissario del South African Truth and Reconciliation Commission (TRC) istituito nel '95 per transitare il Paese verso la riappacificazione all'uscita dal regime dell'apartheid, stanno alcuni dei capisaldi del funzionamento sociale in Africa, all'interno del quale il dispositivo della Medicina Tradizionale ha una funzione fondamentale.

Il termine «medicina tradizionale africana» in quanto artefatto coloniale, costituisce un unico contenitore in cui convenzionalmente sono state riunite persone, piante, riti, miti, teorie e tecniche, implicati nei processi di cura. Questo assemblamento contribuisce a intorbidare le acque e a rendere, se possibile, più sfuggente il suo contenuto.

Associazione Teranga Persona Viandante Migrante



Le pratiche dei guaritori non solo hanno a che fare con la cura delle malattie, ma spesso anche con la prevenzione di eventi dannosi sia per la salute che per il tessuto sociale. Il guaritore può essere chiamato ad agire quando una persona è sofferente, ma egli è allo stesso tempo un indovino, un guardiano di altari, un leader di comunità. Può essere consultato per ottenere la guarigione da certe malattie, ma anche per avere fortuna in caso di disputa, fertilità, ricchezza, pioggia per i campi della famiglia e dei villaggi.

Quindi, là dove noi vediamo (e diciamo) "medicina tradizionale" c'è un insieme composito di pratiche, di procedure di ricerca e influenzamento, di saperi e rimandi a elementi cosmologici che deborda ampiamente dal saper-fare tecnico del medico, così come lo immaginiamo.

L'approccio della medicina tradizionale ha a che fare con un continuo lavoro sul posizionamento e riposizionamento degli esseri animati e, per noi occidentali, inanimati, in un equilibrio dinamico transitorio e in continua negoziazione tra il dentro e il fuori, il sopra e il sotto.

Che cos'è una persona nella prospettiva della medicina tradizionale? Sicuramente non è un individuo. E' una creatura della Creazione, che intrattiene relazioni in equilibrio dinamico con le altre creature (visibili e invisibili).

"L'uomo è il rimedio dell'uomo", si usa dire in Africa, e i guaritori assumono fino in fondo questo assioma. Essi non si risparmiano e in una giornata, un guaritore, può arrivare a curare anche cinquanta persone. Non manda mai a casa nessuno senza prima avergli dato una risposta, senza aver compiuto un gesto di cura. Il vero guaritore è conosciuto all'interno della sua comunità e ha una reputazione da mantenere. Più è in grado di curare, più è "forte", e più le persone vengono a consultarlo non solo dai dintorni o da altre regioni del Paese, ma spesso anche dai Paesi confinanti.

Associazione Teranga Persona Viandante Migrante

Nel sistema Tradizionale il bene e il male hanno una funzione. Ma quello che è bene per qualcuno potrebbe essere il male di qualcun altro e viceversa. La vita e la morte sono separate da una membrana osmotica che continua a essere attraversata, così come allo stesso modo sono separate la vita sulla terra e quella del "mondo intermedio" (abitato da esseri invisibili ai più, ma non ai guaritori, e assolutamente in interazione con il mondo degli umani).

Ma ogni guaritore, segue un codice di condotta etica che gli impedisce di nuocere agli altri, almeno intenzionalmente.

"Ciò che pensi sia buono per te bisogna che tu lo offra agli altri; ciò che pensi sia troppo pesante per te da sopportare devi evitare di scaricarlo sugli altri". "È fondamentale ed è meglio avere delle buone relazioni con la famiglia, gli amici e i forestieri piuttosto che avere dei milioni"

afferma Capitain Lademba Faye il presidente del Comitato Voud Woudanel che raggruppa una cinquantina di guaritori tradizionali sérère.

Il dispositivo di cura della medicina tradizionale è fatto anche di parole che dicono le cose e le fanno esistere nella coscienza, che in Africa è la consapevolezza basata sul sapere nel profondo del proprio intimo che le cose stanno così, piuttosto che renderle razionali attraverso la ragione. Per noi culturalmente discendenti da Cartesio, invece, la realtà non può che essere oggettiva. Dove per oggettivo si intende soprattutto matematicamente misurabile o eventualmente prevedibile attraverso la significatività statistica. Il sistema tradizionale è fatto inoltre di sistemi di mediazione, tra i mondi, in cui un ruolo fondamentale lo giocano le piante, i dispositivi rituali e le invocazioni che si vengono usati per predire e diagnosticare il tipo di "realtà" che si sta manifestando.

Una volta avviata la loro iniziazione, è spesso attraverso i sogni che i guaritori imparano la loro arte. In sogno ricevono la visita di esseri che insegnano loro come gestire la relazione con i luoghi e con tutti coloro che li abitano, che siano uomini, piante, animali o gli esseri del mondo intermedio. Imparano i gesti della cura. Per i guaritori quindi nei sogni vi è un apprendimento importante. Inoltre essi "vanno nella savana e interrogano gli alberi che solo la dimora, il supporto, degli esseri del mondo intermedio. Attraverso gli alberi chiedono a Dio di esaudire le loro preghiere. Tutto ciò che è sacro è interdetto alla maggior parte delle persone, a coloro che non solo iniziati o che non sono nella posizione di poter aver a che fare con ciò".

Il guaritore fa esistere gli esseri della creazione grazie al fatto che può far emergere il loro nome preciso, un po' come l'inchiostro simpatico quando si scalda. E più ha esperienza, più conosce, e più sarà preciso nel nominare gli esseri e nel farli esistere dando a loro la giusta collocazione. Il guaritore partecipa al rischio. Si mette

Associazione Teranga Persona Viandante Migrante

dalla parte del suo malato e si sporca le mani. E' sempre responsabile del corso della terapia ed esso compie un'operazione di posizionamento incisivo della persona sofferente (di mali fisici, psichici, sociali, spirituali) in un sistema di relazioni fatto di altre persone e entità.

Il dispositivo di cura della medicina tradizionale, quindi, consente di rimettere al centro l'idea di pratiche di cura più vicine ai bisogni, alla cultura ed alle prospettive delle popolazioni. Da anni però, il sistema medico convenzionale, dibatte intorno al problema della loro credibilità. La difficoltà nell'esercitare un controllo su di esse, da parte del sistema medico convenzionale, alimenta false credenze e, spesso, l'operato dei cosiddetti ciarlatani. Questi ultimi sono uno dei principali spauracchi della classe medica ufficiale ma al contempo, pur consentendo di parlarne molto, sono coloro che indeboliscono la credibilità del sistema di cura tradizionale.

Ma la differenza tra l'accesso all'informazione scientifica, apparentemente facile e illimitato per chiunque, e quella che si raccoglie empiricamente o attraverso lo scambio di pareri, discussioni e collaborazioni con persone che vivono e operano lontano dai meccanismi e sistemi moderni di produzione di sapere e conoscenza, che sono le università e i congressi scientifici internazionali, sta proprio nel poter istaurare un rapporto qualitativo ai margini dello scambio commerciale con i detentori di questa diversa conoscenza.

Le relazioni che si sono istaurate tra esponenti della cultura cartesiana e detentori del sapere tradizionale, attraverso le iniziative di cooperazione allo sviluppo e di ricerca sul campo rappresentano una nicchia privilegiata creata in anni di presenza e di attraversamento di «prove» che costruiscono la reciproca credibilità. Essa costituisce il fondamento su cui si basano l'azione e lo scambio di conoscenze. Così si può collaborare con persone che parlano di cerchi magnetici, di energie, di esseri invisibili, cercando di capire e dando loro credito grazie ai rapporti umani sottostanti. E ci vogliono anni di fatiche, di conoscenze dell'animo, di sedimentazione, di amore nel senso forte della parola, di amicizia profonda, per creare questi rapporti che generano strutture di credibilità e di senso.

Come afferma Lamine Keba Sonkho, pedagogo Diola del Senegal (e tanto altro ancora): *"si può amare qualcuno anche se non lo si è mai conosciuto, perché qualcuno che amiamo ce ne ha parlato bene"*.

A cura della dott.ssa Iside Baldini, Etnopsicoterapeuta che opera da 20 anni in questo campo

Per informazioni o iscrizioni : mail teranga@tiscali.it tel 3472791863